



# **PASSAGGI**

**Semplici suggerimenti per accompagnare i bambini e le  
bambine verso la scuola primaria**

A cura di Dania Sola e Alfia Valenti  
con il contributo del Coordinamento pedagogico del Comune di Modena

## Dopo la scuola dell'infanzia

Il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria è un tempo generalmente vissuto con un po' di preoccupazione da tutti: bambini, genitori, insegnanti. Per chi si appresta a concludere l'esperienza della scuola dell'infanzia in questo anno scolastico l'apprensione viene amplificata dal *sensu di perdita* che questo periodo di sospensione ha generato, anche se le tecnologie hanno permesso di mantenere legami educativi a distanza.

Come conciliare, allora, il *sensu di un passaggio* con una storia scolastica che si è in qualche modo interrotta? Come trovare, nel rapporto bambino, genitore, insegnante, il modo per esaltare quelle competenze e abilità che i bambini hanno acquisito alla scuola dell'infanzia, utili e indispensabili per affrontare la scuola primaria?

Alla scuola dell'infanzia si sono consolidati valori, emozioni, modalità di vita. Attraverso conversazioni e discussioni i bambini hanno compreso l'importanza di parole come: **fiducia, rispetto, libertà** e hanno ragionato sull'importanza delle parole per: **comunicare, raccontare, parlare, relazionare.**

I bambini hanno avuto un *incontro speciale* con il **libro**, attraverso il quale scoprire, creare, immaginare mondi possibili; hanno esplorato con il proprio corpo, mettendo il movimento al centro di un apprendimento globale che è sociale e insieme cognitivo ed emotivo. Hanno imparato a fare con le proprie mani, a provare e riprovare, sperimentando successi e piccoli tentativi, provando soddisfazione ed imparando a condividere con gli altri.

Tutte queste esperienze hanno creato nel bambino la consapevolezza di **saper fare delle cose, di essere cresciuto e di essere grande.**

È importante partire da qui, dalla fiducia nei confronti dei bambini, riconoscendo le loro conquiste.

I genitori stessi si saranno accorti di quanto sono cambiati i propri figli e in questi mesi estivi, laddove è possibile, possono cercare momenti per **fare delle cose assieme nella routine quotidiana**: scrivere la lista della spesa, cucinare, apparecchiare, riordinare come i bambini facevano alla scuola dell'infanzia, condividere progetti su come passare il tempo, coinvolgerli in semplici attività che, oltre a creare complicità, contribuiscono a consolidare competenze e a sperimentare tutte le conoscenze acquisite.

Nel dialogo all'interno delle famiglie con i bambini è utile confrontarsi su cosa accadrà in futuro, creando aspettative positive, curiosità verso il "nuovo" e stimolare, così, la voglia di iniziare un nuovo percorso scolastico.

Il viaggio scolastico si è in parte interrotto, ma proprio per questo è importante sia per gli adulti che per i bambini, ripercorrerne i ricordi più significativi, alimentando fiducia e coraggio ed evidenziando cosa ha significato per tutti, bambini e genitori, far parte di un gruppo, aver condiviso gioie, ostacoli, difficoltà incontrate, ma che hanno arricchito, fortificato, aiutato, creando consapevolezza, competenze e abilità tali per affrontare il passaggio alla scuola primaria.

Insieme ai dialoghi, il genitore può raccontare e leggere libri, recitare filastrocche e poesie, inventare nuove storie giocando, senza preoccuparsi di riempire tutto il tempo, ma dedicando pochi e significativi momenti rubati alla frenesia quotidiana per ritagliarsi piccoli spazi di benessere per tutti.

Ad esempio, ora che finalmente si può uscire, grazie anche alla complicità della bella stagione, stare all'aria aperta, vivere la natura in città, nei giardini e nei parchi è una buona occasione per toccare e osservare la bellezza e le trasformazioni che essa ci regala.

La natura va conosciuta e vissuta per amarla e rispettarla, essa offre molte possibilità di apprendimento. Laddove è possibile, si possono raccogliere insieme elementi naturali, fare giochi di raggruppamenti, di classificazioni, di seriazioni che costituiscono le basi di concetti logico-matematici che aiutano il bambino a comprendere le quantità e le differenze.

Passeggiando a piedi o in bicicletta si può passare davanti alla scuola primaria, osservarla dall'esterno, cogliere così lo spunto per una conversazione ed immaginare come sarà, coinvolgendo anche fratelli e sorelle più grandi che la frequentano o l'hanno frequentata.

Ci sarà, in questo modo, un intreccio tra le esperienze della scuola dell'infanzia, e quelle fatte in famiglia, occasioni che danno ai bambini il senso del patrimonio emotivo, cognitivo, linguistico che hanno maturato nel percorso della scuola dell'infanzia e che sarà un punto di partenza, un valore vero e autentico per affrontare la scuola primaria.

## Due parole su lettura e scrittura

L'apprendimento della lingua scritta avviene attraverso tappe ben precise, ma non per tutti nello stesso momento.

Ogni bambino segue un suo personalissimo percorso di concettualizzazione della lingua scritta che dipende dell'esperienza diretta in ambienti fortemente connotati dalla scrittura, dall'osservazione di come gli adulti la utilizzano per comunicare e nell'incontro con oggetti culturali che riportano costantemente messaggi scritti (segnali stradali, libri, etichette sulle confezioni di alimenti, pubblicità...).

Questa profonda esposizione al codice scritto fa sì che i bambini costruiscano vere e proprie teorie sulla scrittura, idee molto interessanti e dotate di una forte coerenza, basate su ipotesi e ragionamenti rigorosi che hanno una forte implicazione educativa.

Per questo è importante non sforzare questo percorso con **inutili precocismi**, ma valorizzare un protagonismo del bambino che prevede la **tranquillità di sbagliare**, la possibilità di esercitarsi in scritture spontanee e apparentemente senza senso, di dare significati diversi ai segni che traccia, di ricercare significato e valore in ciò che scrive.

A leggere e scrivere si impara alla scuola primaria, in questa fase di cambiamento **ai genitori spetta il compito di trasmettere fiducia**, di credere nelle capacità del figlio ad affrontare il cambiamento.

Per i bambini il cambiamento è una dimensione quotidiana, vivono in costante equilibrio e disequilibrio cognitivo, ogni giorno conoscono cose che smentiscono le conoscenze precedenti riorganizzando i loro pensieri.

Costantemente devono trovare spiegazioni e soluzioni a problemi sconosciuti che risolvono con creatività attingendo e riorganizzando il loro bagaglio di conoscenza.

Questo avviene anche per la concettualizzazione della lingua scritta, ma solo se mossi da interesse; pensiamo a quanta curiosità suscita il testo scritto di una cartolina a loro indirizzata.

La meraviglia è alla base di ogni processo di conoscenza, è il motore che attiva domande alle quali trovare risposte e sulle quali costruire saperi. Il pensiero contemplativo si genera dall'esperienza dello stupore che dispone la mente all'attenzione, che si trasforma in sguardo appassionato sulle cose.

È questo l'atteggiamento mentale che dobbiamo sostenere nei bambini per renderli capaci di superare le sfide che il diventare grande comporta; nel renderli autonomi nel pensare e nell'avere un senso critico nei confronti della realtà.

Lasciamo tempo al bambino di sostare sulle nuove conoscenze, di tornare indietro per poi raddoppiare le distanze dal punto di partenza, in questo modo si sedimentano le abilità che si trasformano in vere e proprie competenze sulle quali si potrà aggiungere altri saperi.

Tutto ciò ha una dimensione privilegiata: quella ludica. Il gioco consente di imparare in una dimensione “leggera” e divertente.

## **COSA POSSIAMO FARE A CASA:**

### **1. Lettura**

Ribadiamo ancora una volta l'importanza di dedicare alcuni momenti alla lettura ad alta voce di libri, storie ed albi illustrati perché, oltre a creare un legame profondo tra il genitore e il bambino, potenzia lo sviluppo linguistico e anche la capacità di ricordare quanto si è ascoltato.

La lettura ad alta voce può essere ulteriore occasione di dialogo quando l'adulto si sofferma insieme ai bambini su alcuni passaggi che possono essere emotivamente significativi, ponendo domande, commentando e quindi incentivando un'interazione con la storia rispetto alla quale il bambino diventa più di un semplice ascoltatore.

Il bambino che parla della storia che sta condividendo col genitore, commentando ed esprimendo il proprio punto di vista, impara pian piano ad argomentare ed arricchire il proprio lessico.

Non preoccupiamoci di leggere e rileggere sempre gli stessi libri, se sono i preferiti dai bambini.

Il genitore potrebbe far scorrere il dito sul testo mentre legge e poi lasciare il libro a disposizione del bambino per permettergli di far finta di leggere e raccontare storie.

Può osservare, intanto, se ha acquisito le convenzioni della stampa (per es., fronte-retro di un libro, lettura da sinistra a destra seguendo l'esempio e scorrendo il dito sul testo).

### **2. Giocare con i suoni**

Esiste una forte continuità tra linguaggio orale e linguaggio scritto, per questo ancora prima di preoccuparci che i bambini sappiano decifrare le lettere è bene giocare molto con le parole, i suoni, le rime.

Leggere filastrocche, testi in rima, scioglilingua, poesie abitua i bambini a percepire le variazioni di ritmo, le assonanze tra i suoni simili delle parole, a intuire le regole di composizione proprie della nostra lingua. Queste abilità hanno un rapporto diretto con il successivo apprendimento dei processi di lettura e scrittura, perché vanno a costruire una memoria fonologica. I bambini, infatti, devono fare un lungo percorso per imparare a leggere, inizialmente riconoscono alcune parole in base alle loro qualità visive, quasi come un disegno, poi cominciano a comprendere che le parole scritte sono rappresentazioni grafiche di oggetti, infine si rendono conto che le parole scritte sono costituite da sequenze di suoni, che costituiscono i nomi di quegli oggetti.

Alcuni giochi linguistici propri del mondo dell'infanzia sono particolarmente adatti per consolidare questa consapevolezza sonora, andavano bene per noi adulti quando eravamo bambini e sono ancora significativi per i nostri figli.

Un esempio è il famoso gioco “Arriva un bastimento carico di...” è arrivato un bastimento carico di parole che iniziano come Simone oppure con S)

Possiamo giocare a cercare le parole che finiscono allo stesso modo “ca-ne e pa-ne) oppure possiamo giocare *il gioco dell’alieno, che parla in modo strano e dice parole che non hanno senso (viro, bituso, rodo, pasime, mosulino, scagito...)*

### 3. La scrittura

La scrittura è un’attività complessa poiché prevede capacità di discriminazione dei suoni, abilità grafo-motorie e processi costruttivi.

Tanti sono i contesti quotidiani in cui i bambini possono incontrare la lingua scritta. Alcuni esempi, che possiamo ritrovare anche in casa o per strada, sono la lettura da parte dell’adulto, libri, giornali e riviste, etichette degli alimenti che si usano per preparare qualcosa da mangiare, insegne luminose, pubblicità televisive, e adesso più che mai, computer e altri device.

Proprio l’essere immerso in un contesto fortemente connotato dalla presenza di scritte, per imitazione degli adulti o dei fratelli e sorelle più grandi, e per le sollecitazioni avute alla scuola dell’infanzia, il bambino è naturalmente portato a cimentarsi con la scrittura. Attraversa diversi stadi prima di arrivare a scrivere: **la fase in cui il bambino scarabocchia precede la scrittura e rappresenta per i bambini una simulazione di scrittura da cui non bisogna allontanarlo.** In questa fase sembra quasi che disegni le parole, può usare anche alcune lettere ma non ha ancora capito che a ogni segno corrisponde un suono.

Bisogna permettere al bambino di sostare in questa fase di *pasticcimento* con i suoi **primi tentativi di scrittura, senza avere fretta di correggerlo** ma cercando di capire quali sono le sue ipotesi e le sue idee sulla lingua che si andranno poi modificando nel corso del tempo.

Spesso la scrittura del proprio nome e la richiesta, da parte dell’adulto, di riconoscerlo, fornisce l’opportunità di apprendere che cos’è una parola e che le lettere rappresentano suoni. Infatti, di solito spontaneamente, i bambini iniziano ad utilizzare lettere dell’alfabeto, iniziando proprio da quelle del proprio nome, ma restando fortemente ancorati al mondo concreto.

Sono queste le prime riflessioni che i bambini fanno sulla scrittura e che spesso gli adulti non riconoscono. La conoscenza delle lettere del nome aiuta il bambino a estrapolare il suono delle stesse, facilitando il processo di lettura. Allora perché non proporre un insegnamento esplicito dell’alfabeto? Perché non è il caso di andare troppo velocemente, è utile, invece, procedere con l’idea di un *tempo decelerato*, che preveda di *perdere tempo a parlare*, dando la possibilità ai bambini di **esprimere le proprie ipotesi** sul funzionamento della lingua scritta.

In generale, come per tutti gli apprendimenti, è importante che i bambini siano motivati e ci sia in loro un reale interesse e curiosità. Meglio dunque coinvolgerli nello scrivere assieme **la lista della spesa o un biglietto di auguri, un semplice diario dei ricordi delle vacanze,** piuttosto che costringerli a meri esercizi di copiatura o di tratteggio.

### 4. Segno e disegno

Non dimentichiamo che la scrittura è anche un’attività manuale che prevede la coordinazione visuo-spaziale e una buona dimestichezza con la motricità fine.

Prima ancora di preoccuparsi della scrittura **è bene che i bambini si divertano** e abbiano il piacere di lasciare segni e tracce, disegnare e utilizzare i colori anche con strumenti diversi. Il disegno è uno dei linguaggi dei bambini attraverso il quale conoscono il mondo, lo raccontano e si raccontano.

Anche in questo caso, **più che il risultato, conta il processo**, non è importante avere disegni belli, ma tanti tentativi. Se i bambini hanno a disposizione un proprio taccuino su cui poter

tornare, pasticciare, tenere traccia di tratti e forme, gli si dà la possibilità di avere un contesto piacevole su cui allenare la mano e al contempo mantenere alta la concentrazione.

La possibilità poi di utilizzare strumenti diversi: forbici, colla, colori e matite dalla punta grossa o più fine e, se a casa ci sono le condizioni, tempere e pennelli, è un ulteriore stimolo a perfezionare il movimento della mano.

## E alla scuola primaria?

È alla scuola primaria che i bambini impareranno a leggere e scrivere. I primi due anni di insegnamento in ambito linguistico sono prioritariamente dedicati a questo.

A Modena esiste un progetto ventennale che, nel tempo, ha dotato gli insegnanti di strumenti per leggere i processi di concettualizzazione della lingua scritta e per monitorare gli apprendimenti al fine di indirizzare nel modo più mirato e consapevole il proprio insegnamento. Anche alla scuola primaria proseguiranno le letture ad alta voce e l'immersione in un contesto narrativo, i giochi linguistici e sonori, i dialoghi e le conversazioni.

I bambini incontreranno strumenti nuovi: l'astuccio e il quaderno, il banco personale e anche questo contribuirà a farli sentire grandi.

Soprattutto i bambini costruiranno nuove relazioni con i pari e con adulti di riferimento e questo permetterà loro di allargare le proprie esperienze sociali e civiche, e le reti amicali.

Sarà una nuova esperienza con tutta la ricchezza che questa comporta e che richiede da parte degli adulti un atteggiamento di autentica fiducia.

Ricordando le parole di Gianni Rodari:

*Rimane la necessità di dover comunicare loro*

*Non solo il piacere della vita*

*Ma anche la passione della vita;*

*Di educarli*

*non solo a dire la verità,*

*ma anche di avere la passione per la verità.*

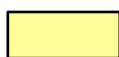
*Vederli felici non ci può bastare.*

*Dobbiamo vederli appassionati a ciò che fanno, a ciò che dicono  
a ciò che vedono.*

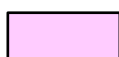
Buon viaggio!

---

### Legenda



Suggerimenti importanti e idee chiave



Proposte operative da realizzare con i bambini